

Allegato 1
La formazione degli insegnanti dell'infanzia e della scuola primaria in Italia
e in altri Paesi.

Anna Emilia Berti

Il decreto DM 240 del 10.09.10, che regola la formazione iniziale degli insegnanti dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado, stabilisce una gerarchia di obiettivi formativi. Il più generale, affermato nel comma 1 dell'art. 2, che riguarda tutti gli insegnanti, include "competenze psico-pedagogiche" e "metodologico-didattiche" tra quelle "necessarie a far raggiungere agli allievi i risultati di apprendimento previsti dall'ordinamento vigente".

Una descrizione più precisa degli obiettivi formativi qualificanti per gli insegnanti di scuola primaria e scuola dell'infanzia è presentata nella tabella 1, allegata al decreto, e in essa ogni riferimento alle competenze psico-pedagogiche scompare. Il testo infatti recita:

I laureati nel corso di laurea magistrale della classe LM-85 bis devono aver acquisito solide conoscenze nei diversi ambiti disciplinari oggetto di insegnamento e la capacità di proporle nel modo più adeguato al livello scolastico, all'età e alla cultura di appartenenza degli allievi con cui entreranno in contatto. A questo scopo è necessario che le conoscenze acquisite dai futuri docenti nei diversi campi disciplinari siano fin dall'inizio del percorso strettamente connesse con le capacità di gestire la classe e di progettare il percorso educativo e didattico. Inoltre essi dovranno possedere conoscenze e capacità che li mettano in grado di aiutare l'integrazione scolastica di bambini con bisogni speciali.

Il riferimento alla psicologia compare però nel paragrafo successivo, in cui sono specificate le conoscenze che i laureati devono possedere, e nella tabella in cui vengono elencate le "attività formative indispensabili" con l'indicazione delle aree disciplinari e dei Settori Scientifico-disciplinari di afferenza.

Gli insegnamenti sono raggruppati sotto tre titoli: Il primo è *Attività formative di base: Psico-pedagogiche e metodologico didattiche*; seguono le *Attività caratterizzanti* articolate in una due aree: *Area 1. I saperi della scuola* e *Area 2: Insegnamenti per l'accoglienza di studenti disabili*. Il primo titolo comprende 78 crediti, di cui 62 assegnati a M-PED; solo 8 spettano a Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione e altrettanti sono suddivisi tra Antropologia e Sociologia. L'area 2 comprende 31 crediti; 8 crediti (e più uno di laboratorio) vanno Psicologia dello Sviluppo e dell'educazione, altri 8 vanno M-PSI/08 da dividersi con (o in alternativa a) Neuropsichiatria infantile. I rimanenti sono distribuiti tra Pedagogia, Medicina e Scienze Giuridiche.

E' interessante osservare che il titolo *I saperi della scuola*, che fa la parte del leone con 138

crediti, non include per nulla Psicologia e dà uno spazio limitato a Pedagogia con l'insegnamento di letteratura per l'infanzia (8 + 1 crediti). Tutti gli altri crediti sono assegnati alle discipline (matematiche, fisiche, letterarie, linguistiche, biologiche, chimiche e motorie, storiche, geografiche, ecc.). Tra i settori scientifico-disciplinari elencati, solo tre contengono un riferimento alla didattica: Metodi e didattiche delle attività motorie (M-EDF/01 e M-EDF/02) e Didattica e storia della fisica (FIS/08). Non è quindi previsto alcun insegnamento specifico della didattica delle discipline, cosa che non stupisce, perché esso non corrisponde in Italia ad un ambito di ricerca riconosciuto, con strutture proprie e con relativi settori scientifico-disciplinari.

C'è dunque una notevole incongruenza tra gli "obiettivi formativi qualificanti" enunciati nel testo che precede la tabella, e le "attività formative indispensabili" che i corsi di laurea devono attivare. Non si capisce come pochi insegnamenti di psicologia e alcuni insegnamenti di diversi settori della pedagogia possano aiutare i futuri insegnanti a essere in grado di articolare i contenuti delle discipline in funzione dei diversi livelli scolastici e dell'età dei bambini, soprattutto se si considera che questa età si distribuisce in una gamma da 3 a 11, dato che è previsto un unico percorso formativo per gli insegnanti della scuola dell'infanzia e quelli della scuola primaria.

Sull'insegnamento e sull'apprendimento di scienze, matematica, studi sociali, storia, esiste, disciplina per disciplina, una letteratura internazionale sterminata, della quale non ci si può attendere che si occupino matematici o biologi molecolari, inquadrati nelle loro discipline, se hanno a cuore il posto di lavoro e la carriera, e neppure i cultori di altre materie. Infatti, in giro per il mondo, ci sono centri di ricerca, dipartimenti universitari e ricercatori, specializzati in *Science Education*, *Biology Education*, e, in misura minore, di *History Education*, *Citizenship Education*, e altro, con qualifiche corrispondenti, di cui non esiste alcun corrispettivo in Italia (nel seguito di questo testo, mi limiterò a considerare solo i centri dedicati alle scienze naturali e matematiche).

Gli obiettivi formativi qualificanti sembrano dunque una premessa retorica, che lascia poi il posto alle rigide separazioni tra settori disciplinari e alla secolare arretratezza dell'Italia nella ricerca educativa.

Cosa vuol dire psico-pedagogia?

Vivendo in un paese e parlandone la lingua, non ci accorgiamo delle differenze tra noi e altri paesi del mondo occidentale di cui pure ci sentiamo parte. Prendiamo l'espressione "psico-pedagogiche", usata, come abbiamo visto, nel comma 2 dell'articolo 1, per indicare alcune delle competenze che gli insegnanti devono acquisire. A cosa si riferisce? A due tipi distinti di competenze, quelle psicologiche e quelle pedagogiche? Ma perché allora unire in un unico termine due aree disciplinari nettamente distinte come PED e PSICO? O si intende invece una disciplina che

nasce dallo loro sintesi, la psico-pedagogia? Una piccola ricerca in internet ci rivela dettagli interessanti: la Treccani definisce la psico-pedagogia o psicologia pedagogica come "Ramo della psicologia applicata che si avvale di tecniche e dati offerti da diverse branche della psicologia per lo studio dei problemi educativi" (<http://www.treccani.it/enciclopedia/psicologia/>), facendola quindi coincidere con la psicologia dell'educazione.

La scorsa di siti non italiani mette in evidenza un fenomeno interessante: il termine non viene usato in paesi di lingua inglese. Facendo una ricerca con la voce Psychopedagogy ed esaminando 12 pagine di risultati, ho trovato, nello stesso ordine che qui riporto, le seguenti università in cui si tengono corsi di laurea, di master, di dottorato, o singoli insegnamenti in cui compare tale denominazione: València (Spagna), Venezia, Lublino (Polonia), Coruña (Spagna), Maiorca (Spagna), Bologna, Verona, Lerida (Spagna), Puebla (Messico), Monterrey (Messico), Parma, Urbino, Montréal (Canada), Cagliari, Kibungo (Ruanda), Città del Messico, Barcellona, Salvador (Argentina), Madrid, Huelva (Spagna), Constanta (Romania). Eseguendo la ricerca con il termine francese psychopédagogie e proseguendola per 5 pagine, si aggiungono le università di Alberta (Canada) di Laval (Québec, Canada), Lovanio (Belgio), Moncton (Canada), Adventist University Cosendai (Camerun).

Pedagogia e Education

Un esito simile ha anche la ricerca con la voce Pedagogy. Nonostante un testo pubblicato dall'INDIRE su *Gli insegnanti in Europa* (http://www.indire.it/lucabas/lkmw_file/eurydice/bollettino_insegnanti_UE_2013.pdf) sostenga che "Il sistema di formazione è organizzato attraverso due canali: le facoltà di pedagogia e le facoltà specifiche per le diverse discipline di insegnamento" (p.17), le Facoltà di Pedagogia (magari con qualche aggiunta nel nome, come Storia e Pedagogia, Psicologia e Pedagogia, Pedagogia e cultura), trovate nel mondo dopo aver esaminato 10 pagine di risultati della ricerca in Google sono, in questo ordine, quelle delle Università di Ostrava (Repubblica Ceca), Cracovia (Polonia), Silesia (Polonia), Beirut (Libano), Skopje (Macedonia), Breslavia (Polonia), West Ungary, Kaposvár e Sopron (entrambe Ungheria), Atene. Infine, ci sono altre due università, una Kazaca e l'altra russa, di cui non sono riuscita a identificare la città in cui hanno sede (a parte poche informazioni in inglese, i testi non erano in caratteri latini).

Negli altri paesi europei si parla di *Education*, e questo non può essere inteso come sinonimo di *Pedagogia*, perché i profili di competenze raggruppati sotto questo termine e le attività che caratterizzano le istituzioni con questo nome in cui si svolgono didattica e ricerca non corrispondono a quelle della pedagogia italiana. Questo è d'altronde esplicitamente riconosciuto e

certificato dalla decisione del MIUR di inserire le pedagogie nel settore non bibliometrico, assumendo che le innumerevoli riviste internazionali dedicate all'*Education* nelle sue diverse declinazioni non siano pertinenti alle tematiche di cui si occupano i pedagogisti italiani.

Vediamo un paio di esempi di istituzioni straniere.

La *Faculty of Education* dell'Università di Aarhus (Danimarca;

<http://www.schoolleadership.eu/portal/partner/danish-school-education-aarhus-university-dpu>)

descrive in termini generali le proprie attività di ricerca:

"The researchers approach the field of education from various educational backgrounds, for example, sociology, psychology, anthropology, pedagogy, science, mathematics, information technology, history of ideas, theology, economics and neuropsychology. Each individual researcher deals with research tasks related to his or her field of study, but from a cross-disciplinary perspective".

Il *Department of Education* dell'Università di Oxford (UK) ha articolato la ricerca in vari temi, tra cui *Language, Cognition and Development; Applied Linguistics; Children's learning*, che sarebbe difficile attribuire, secondo il sistema italiano, a Pedagogia anziché a Psicologia. Il Direttore è Jo-Anne Baird, con BE e PhD in psicologia.

Il fatto che non ci sia una rigida separazione, almeno nei paesi di lingua inglese, tra psicologia ed *Education* lo si vede anche dalle qualifiche o dalle cattedre di alcuni eminenti psicologi dello sviluppo o dell'educazione. Alcuni di essi, pur avendo una formazione prevalentemente psicologica, sono professori di *Education*, o insegnano in dipartimenti di *Education*. Altri sono approdati all'*Education* provenendo dalla psicologia (o da fisica o altre discipline, come ad esempio Andrea diSessa).

Lasciando da parte Piaget, Bruner e Vygotskij, a cui si richiamano sia pedagogisti che psicologi dello sviluppo e dell'educazione, e che sarebbe difficile assegnare univocamente all'uno o all'altro campo, ecco alcuni esempi di *Professor of Education*, che noi conosciamo come eminenti psicologi dello Sviluppo: Paul Harris, Howard Gardner (Prof. of Cognition and Education) Laurence Kohlberg, Deborah Stipek, Elliot Turiel, Anne Brown. Rochel Gelman (PhD in *Developmental psychology and Learning*) dopo aver investigato la conoscenza intuitiva dei numeri nei bambini, sta ora studiando percorsi di apprendimento di matematica e scienze nella scuola dell'infanzia e in quella secondaria. Altri studiosi, come Carl Bereiter e Erik De Corte, famosi per le loro ricerche empiriche nel campo della psicologia dell'educazione, hanno un dottorato in *Education*.

Insegnamento e apprendimento delle discipline

La relazione dell'INDIRE è fuorviante anche quando afferma che il secondo canale per la formazione degli insegnanti sono le facoltà specifiche per le diverse discipline di insegnamento, poiché omette di dire che molti di questi insegnamenti vengono impartiti da esperti di istruzione scientifica in generale (*Science Education*), o nelle singole discipline, collocati all'interno delle Scuole o Facoltà di *Education*, o di Facoltà o Scuole scientifiche che possiedono dei Dipartimenti o centri di *Science Education*, o di *Education* nel campo di biologia, matematica, storia, ecc. Non sono dunque esperti di Astronomia e Astrofisica (FIS/05), o di anatomia comparata e citologia (BIO/06), a insegnare fisica e biologia ai futuri insegnanti di scuola primaria o dell'infanzia, come prevede il DM 240, ma esperti in *Education*, cioè nell'insegnamento-apprendimento di queste discipline, alla cui formazione hanno concorso sia le discipline (fisica, biologia, matematica, ecc.), che scienze cognitive, psicologia, filosofia della scienza, *education*.

Se si dà una scorsa ai comitati editoriali di qualche rivista del settore (ad esempio, *Journal of Research in Science Teaching*, *Science Education*, *International Journal of Science Education*) ci si accorge che la maggior parte dei membri provengono da università americane. Tuttavia esse non sono le uniche ad avere dei dipartimenti o dei centri di Science Education. Facendo una ricerca in Google con le voci Department Science Education, e Center Science Education, ed esaminando i risultati delle prime dieci pagine, oltre a oltre a un lungo elenco di università statunitensi ne compaiono altre che hanno sede a Copenhagen, Stoccolma, Delf, Oxford, Jena (Germania) Turchia (Tüm Hakları, Ağrı İbrahim Çeçen Üniversitesine Aittir), Londra, Manila (Filippine), Rehovot (Israele), Joahnnesburg, Creta, e una addirittura in Nigeria (Nnamdi azikiwe university). Questa lista serve solo per dare un'idea: una ricerca più approfondita la allungherebbe certo di molto. Una ricerca approfondita dovrebbe anche esaminare come sono organizzati questi centri o dipartimenti, i curricula e la formazione di chi ne fa parte, e il tipo di insegnanti alla cui formazione concorrono: solo scuole secondarie o anche dell'infanzia e primarie?

A titolo di esempio, il Leibniz Institute for Science and Mathematic Education di Jena è organizzato in dipartimenti, ciascuno dedicato a una diversa disciplina (fisica, matematica, biologia, chimica), i cui membri hanno prevalentemente una laurea nella disciplina stessa, a volte accompagnato da un MA nella rispettiva *education*, e un dipartimento in *Educational Research*, i cui membri per la maggior parte hanno lauree e PhD in psicologia.

Il dipartimento di *Science Education* dell'Università di Copenhagen (la cui direttrice si dichiara filosofa della scienza) si dedica solo alla formazione sia iniziale sia continua di insegnanti di scuola secondaria (<http://www.ind.ku.dk/english/about/>). Il *Science Education Department* dello

Harvard Smithsonian Center for Astrophysics che è, secondo quanto dichiarato nel suo sito (<https://www.cfa.harvard.edu/sed/>) uno dei più grandi centri di ricerca sull'educazione scientifica degli USA, si propone invece di rispondere ai bisogni educativi di insegnanti di tutti i livelli scolari (K-10) e produce materiali didattici che vengono diffusi con libri, internet e CD-ROM. Del suo staff fanno parte *education researchers*, esperti delle discipline, insegnanti, specialisti in media. Il suo direttore, Philip Sadler, ha un BS in Physics e un PhD in Education. Tra i suoi laboratori ce n'è uno sull'apprendimento visivo, nel quale si studia come le differenze individuali, incluse quelle con base neurologica come disturbi dello spettro autistico, ADHD e dislessia, influiscono sull'apprendimento delle scienze.

La formazione iniziale di insegnanti di scuola dell'infanzia e scuola primaria.

Insegnare scienze, matematica, e altre discipline a bambini di età prescolare e scolare è certo un compito diverso che farlo con studenti più grandi, e anche se le conoscenze disciplinari sono in ogni caso necessarie, quelle sull'apprendimento e sullo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale dei bambini sono più importanti per insegnamento che si svolge nella scuola dell'infanzia e in quella primaria che nei successivi livelli scolari. Esaminare come avviene la formazione di questi insegnanti nei vari paesi europei è un compito immane. Mi limito a un singolo esempio, per stimolare l'interesse su questo tema.

In Spagna la formazione degli insegnanti di scuola dell'infanzia è distinta da quella di insegnanti di scuola primaria. Nella Università Complutense di Madrid. (<https://www.ucm.es/facultades>) questa avviene nella Facoltà: [Educación – Centro de Formación del Profesorado](#) (tradotto in inglese come *Education. Learning and Teaching Center*). Per gli insegnanti di scuola dell'infanzia sono previsti, oltre a insegnamenti nella discipline, varie materie psicologiche: nel primo anno Psicologia dell'educazione, Psicologia dello sviluppo, Psicobiologia dell'educazione; nel secondo anno Sviluppo del pensiero logico e insegnamento della matematica, Sviluppo psicomotorio; nel terzo, Sviluppo del linguaggio, Disturbi dell'apprendimento, Basi psicobiologiche degli interventi precoci. Nella formazione degli insegnanti elementari è previsto un maggior numero di corsi sulle discipline e 18 crediti di psicologia tra le materie obbligatorie e 12 tra quelli opzionali.

Conclusioni

Con questa analisi ho voluto allargare il nostro dibattito a un confronto tra la situazione italiana e quella di altri paesi. Una comparazione adeguata richiede un grosso impegno, forse più appropriato a un centro di ricerca del MIUR che allo sforzo gratuito di una singola persona. Il mio scopo è

quello di aprire un dibattito su questi temi e richiamare l'attenzione sull'arretratezza (se non anomalia) italiana. Di questo dovremmo prima prendere coscienza noi stessi, e poi fare in modo che questa consapevolezza si allarghi. Penso che dobbiamo muoverci perché si sviluppi nell'università e nella società italiana la richiesta che anche in Italia ci siano confini meno rigidi tra le discipline che concorrono alla formazione degli insegnanti, che si istituiscano, come in altri Paesi, sia centri (uso questo termine in senso generico, potrebbe trattarsi tanto di centri dipartimentali o interdipartimentali, quanto di dipartimenti veri e propri) interdisciplinari sull'*education* in varie discipline, sia centri sui bambini in età prescolare e scolare.